

LUGLIO 2008 - n° 106



La “nuova” piazza di Oreno non un luogo geografico, ma cuore della Comunità

La piazza è il cuore del paese, della città. Lì ci sono i monumenti più significativi che ci aiutano a ricordare il passato, non per alimentare la nostalgia, ma per rammentare l’eredità che abbiamo ricevuto dai nostri padri e per rinnovare il nostro impegno nel presente di consegnare i beni più preziosi alle generazioni future.

Anche la piazza di Oreno è concepita in questo modo: c’è la chiesa di S. Michele che dà nome alla stessa piazza, il monumento ai caduti della prima Guerra Mondiale, la banca, un ristorante, vissuto come luogo di ritrovo e non solo offerta di cibo, un antico palazzo.

Ora che il Comune ha deciso di rifare la pavimentazione della piazza per renderla più gradevole è giusto interrogarsi sul significato più vero di questo importante elemento urbano.

La piazza è un luogo che completa la vita delle persone.

Ognuno infatti ha bisogno per vivere in armonia della “casa”, dell’intimità, di un tempo di pace, e al tempo stesso, della “piazza”, della possibilità di relazione con gli altri, di esprimere pubblicamente quanto ha nel cuore.

Entrambi gli aspetti sono necessari e l’opera educativa porta a sviluppare quanto in ciascuno di noi è più latente per temperamento: l’aspetto introverso, riflessivo che porta a chiudersi in sé o l’aspetto estroverso, espansivo, che ha bisogno dell’altro senza il quale si sente perso.

Ogni persona, crescendo, deve saper trovare un equilibrio tra queste due dimensioni, perché entrambe sono un valore, quando si intrecciano ma diventano un difetto della persona se vissute escludendosi.

Oggi sicuramente la nostra società occidentale vive una stagione che esalta il privato a discapito della dimensione comunitaria: la casa ha il sopravvento sulla piazza.

La casa significa godersi la libertà lontano dagli sguardi e dai giudizi degli altri, significa riposo, perché è il luogo in cui si ritorna dopo le ore di lavoro vissute in mezzo agli altri e facilmente in una società rumorosa, caotica, invadente.

Pavimentare la piazza è come stendere un tappeto per renderla un salotto.

Non so se la mancanza di alberi, che garantiscono ombra e fresco, di panchine, che invitano a sostare, di giochi per i più piccoli, che danno la possibilità agli adulti di fermarsi e la scelta di non renderla isola pedonale vietando il transito delle auto, potranno trasformare la piazza S. Michele da luogo di passaggio a luogo di ritrovo.

Certamente la vista sarà appagata e potrà regalarci un senso di benessere che si prova ogni volta che si ammira qualcosa di bello.

Dipende da noi capire che la piazza così come è concepita, più che un luogo dove vivere l’aspetto comunitario, è un richiamo a vivere questa dimensione della vita.

In alcune occasioni importanti ci raduneremo in piazza, ma nella quotidianità la piazza, piacevole a vedersi anche se solo di passaggio, ci ricorderà che abbiamo il compito di vivere ricercando relazioni umane serene, favorendo con il nostro modo di fare l’accoglienza dell’altro, esprimendo nelle parole una visione bella della vita che tante volte ci sfugge, ricercando il dialogo perché veramente usciamo da noi stessi e dalle nostre idee per incontrare l’altro.

Se la rinnovata piazza sarà capace di stimolare in noi queste sensazioni, questi pensieri, allora sicuramente potremo essere fieri di avere una piazza a Oreno che non si riduce ad essere solo un tratto urbano meglio assestato.

Ancora una volta dobbiamo capire che le cose sono soltanto degli strumenti, diventano buoni o inutili a seconda dell’uso che noi ne facciamo.

Prima di valutare la piazza aspettiamo quindi di vivere questo richiamo bello e forte, senza cadere nell’errore di pensare che basti uno strumento per cambiare la nostra vita.

La piazza può rimanere deserta o animarsi, a seconda della nostra volontà o meno di uscire da noi stessi per incontrare gli altri e vivere come fratelli.

Adesso tocca a noi costruire la piazza che vogliamo.

don Marco

Una parola per i fedeli della chiesa di S. Michele

Non conosco il nome di chi ha progettato il disegno della pavimentazione della piazza e il suo intento, a me il gioco dei cerchi concentrici ricorda il labirinto che è disegnato sul pavimento della cattedrale di Chartres a ricordarci che la vita dell’uomo spesso appare senza soluzione, ma Gesù è la meta, il senso, che viene in nostro aiuto perché non ci smarriamo nel cammino della vita.

I cerchi raffigurati in piazza mi richiamano un movimento leggero e gioioso come una danza.

Possa essere così la nostra vita ogni volta che uscendo di chiesa, dopo aver rimesso al centro Cristo risorto, “andiamo in pace” per propagare un’onda di gioia e di speranza.

ASPETTANDO LA SAGRA

Commento pastorale alla gestione della Parrocchia, anno 2007

La Sagra non è solo un momento commerciale, ma certamente la Parrocchia di Oreno, in particolare l'Oratorio, come le Acli e, immagino, il Basel, aspettano questa occasione, che nel bilancio diventa una entrata straordinaria, ma per fortuna ha una sua "ordinarietà biennale".

Infatti, nel bilancio parrocchiale del 2007, nonostante la differenza positiva tra entrate e uscite 46.325 € questa somma non è sufficiente a pagare il mutuo di 62.400 euro che abbiamo da pagare ancora per 9 anni. Nel 2007 abbiamo attinto i 16.000 € mancanti per pagare il mutuo con il fondo cassa della Parrocchia che ora si è ridotto a 28.000 €. Come fare allora?

La prima decisione è di eliminare in modo drastico ogni spesa straordinaria. Nel 2008 risparmieremo 6.200 €, quanto è costato il ciclostile, ma è pur vero che non si possono programmare le spese straordinarie delle macchine che si rompono. Esempio di ciò è la fotocopiatrice da cambiare. Per comperarla nuova occorrono 1.800 € e ben 600 € per cambiare il pezzo rotto. Altri 300 € per comperare il taglia erba necessario in Oratorio.

Nel 2007 il totale delle entrate è stato di 100.000 € .

La maggior parte, 42.600 €, provengono dalle offerte raccolte a Messa dove si registra, rispetto all'anno scorso, un incremento di 2.500 €. Abbiamo avuto una maggior partecipazione dei fedeli o una maggior generosità dei fedeli, o forse, entrambe le cose: Al di là delle cifre e dei ragionamenti economici questa è certamente una buona notizia in chiave pastorale.

Al contrario dobbiamo annotare un calo da 20.000 a 12.500 € per le offerte ricevute in occasione della benedizione della casa. La perdita è dovuta innanzitutto al fatto che non si visitano più annualmente tutte le famiglie e non si ritirano le buste delle offerte, ma c'è un invito a portarle in chiesa. Questo dice che l'incontro è davvero gratuito, non ha secondi fini, e sono relativamente poche le famiglie che si sentono responsabili delle tante attività della Parrocchia.

Il totale delle uscite è rimasto invariato rispetto all'anno precedente: 54.800 nel 2007, 54.480 l'anno 2006. Si è potuto risparmiare sul gas grazie ad un inverno più mite, ma sicuramente c'è stata una continua attenzione a vivere risparmiando.

L'andamento del debito sceso da 336.000 € (estate 2007) a 94.000 € all'8 gennaio (incontro della Commissione Affari economici per l'approvazione del Bilancio da consegnare alla Curia) è ora di 127.700 €. Il motivo di questo grosso rialzo è la spesa di 40.000 € che i vigili del fuoco ci hanno imposto per ottenere l'agibilità del Teatro. Il nuovo dirigente ha "interpretato" in modo differente i progetti che avevano approvato all'inizio dei lavori.

Bisogna poi tenere conto che 118.000 € sono da rimborsare ai parrocchiani.

Vorrei fare tre sottolineature importanti.

1. La forza economica della Parrocchia sta soprattutto nella generosità dei parrocchiani che frequentano la Messa. Sono tutte offerte e non ci sono introiti da affitti. Questo dato è apparso ancora più chiaro dalla risposta alla richiesta di un prestito.
2. Nonostante il grosso impegno economico i parrocchiani hanno continuato ad essere molto attenti e sensibili alle sollecitazioni caritative, missionarie, dell'asilo. Nel 2006/2007 sono stati raccolti e distribuiti 28.559 € (un quarto delle intere entrate, con 22 raccolte) ma la cifra è molto più grande, per esempio non tiene conto della pesca, della lotteria, della vendita del Commercio Equo.
3. Il libro "Oreno e la sua chiesa" stampato in 3.000 copie è costato 16.240 €. E' stato pagato dalla Fondazione Monza e Brianza (11.000 €); da uno sponsor (3.000 €). Dalla vendita di copie al Comune si è ricavato 2.000 €; altri 1.700 € dalla vendita del libro a privati. E' stato regalato a tutte le famiglie di Oreno e ai sacerdoti, ai religiosi originari o che hanno prestato servizio a Oreno. L'utile è al momento di 1.450 €. Inoltre 800 copie sono disponibili come regali in occasione di matrimoni o altre occasioni.

Con gratitudine e soddisfazione don Marco

DIARIO DI GIUGNO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

4 – 31 Maggio – Cascina La Lodovica PER LA VITA CHE COMINCIA

Percorso multimediale di conoscenza sulla vita umana nascente

Pubblichiamo alcuni pensieri scritti dai ragazzi della classe 3^B Scuola secondaria di 1° grado sede Don Zeno Saltini, Oreno di Vimercate, andati in visita alla mostra, lunedì 12 maggio.

I nostri pensieri a caldo sulla visita :

Non possiamo chiudere la vita umana in una categoria... bisogna tenere lo sguardo aperto!

Battistini Gloria

Tutto quello che è possibile fare... si può fare?

No, perché l'uomo è nato per pensare, non per agire come un animale. Quindi dovrebbe essere capace di capire se l'azione che sta per compiere è giusta o sbagliata e se è all'altezza delle sue capacità. Perché "fatti non fummo" a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza". L'uomo è nato con una mente e anima per ragionare e "dominare" la terra, ma dominarla nel senso di custodirla, perché l'uomo si può definire un "Custode" del suo pianeta. Ho trovato questa mostra interessante e istruttiva e ringrazio la signora Gigliola che ha saputo spiegare in modo semplice ma accurato tre capitoli del libro della vita umana.

Beretta Stefania

Ragione, osservazione e scienza sono strumenti per conoscere la realtà.

Ognuno di noi custodisce una voce originaria nella profondità del proprio essere.

La definizione di me stesso: La definizione dell'infinito.

L'unico viaggio che vale la pena di fare è al centro di noi stessi.

Graziani Chiara

Ho imparato che l'uomo è nato con la ragione e che vuole arrivare fino ai suoi limiti perché vuole conoscere le proprie abilità.

Deve comprendere che è più importante osservare che ragionare perché se si ragiona e non si osserva si può pensare a qualcosa di sbagliato. Infine mi ha sorpreso che l'uomo sia nato in soli 36 secondi, incredibile!

Motta Stefano

" fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza".

Pasi Francesca

L'unico viaggio
che vale la pena di fare
è al centro di noi stessi
alla ricerca
di quella voce
originaria
che ognuno di noi
custodisce nella profondità
del proprio
essere.

La vita è possibile grazie a un dono

Spada Maddalena

Per intraprendere un viaggio c'è bisogno di uno strumento fondamentale: IL DESIDERIO. Il desiderio è la voglia di conoscere e per farlo bisogna porsi delle domande a cui bisogna dare delle

risposte. Una persona che si pone delle domande e che dopo va alla ricerca delle risposte è una persona intelligente che ha voglia di scoprire, conoscere, imparare...

“Ciò che ci muove è il desiderio di bene”, ovvero di conoscere.

“L’unico viaggio che vale la pena di fare è al centro di noi stessi, alla ricerca di quella voce originaria che ognuno dei noi custodisce nella profondità del nostro essere”.

Spreafico Alessandro

Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza. Guardare l’uomo è diverso dal vedere l’uomo.

La vita che non è vissuta non è degna di essere vissuta.

Lunedì 2 giugno

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Il nostro parroco, don Marco, ha convocato tutti coloro che collaborano nei vari servizi parrocchiali, per una assemblea, durata dalle 9,00 del mattino fino alle ore 16,00, non tanto di verifica dell’anno pastorale, ormai giunto al termine, ma bensì per presentare e riflettere su 4 temi molto importanti per la nostra comunità.

La giornata è iniziata con la S.Messa durante la quale si è pregato lo Spirito Santo affinché, ciascuno di noi, superi la tentazione di guardare alle forze su cui può contare (se stesso e gli altri) e si renda disponibile con fiducia perché, anche oggi, lo Spirito possa far nascere qualcosa di buono.

Alla prospettiva di una comunità nuova, l’inizio di un nuovo cammino pastorale di unità tra le cinque parrocchie di Vimercate e forse anche Burago, cosa suscita in noi questa notizia di una ormai prossima nuova dimensione di comunità; di dimensione comunitaria di fede? Il non guardare più solo al nostro orticello. Dobbiamo imparare ad allargare lo sguardo, ed essere preparati spiritualmente e umanamente ad accogliere l’altro ma anche ad indicargli la strada. Sul numero di “In Cordata” di maggio, don Marco, nella sua riflessione molto reale, conclude scrivendo:

"Siamo tutti responsabili, siamo tutti costruttori del futuro, perchè le nostre scelte di oggi hanno conseguenze che si manifesteranno in futuro, vale per la società civile, ma anche per la Chiesa."

Il nostro tempo è caratterizzato da un eccesso di valori nella presunzione che quasi tutto sia valido, significativo e concesso. Così si

ritiene che ogni cosa sia giustificabile. Una cosa che facciamo fatica a fare, è aprire lo sguardo verso l’altro per accoglierlo, senza giudicare e formulare pregiudizi. Tutti abbiamo dei limiti; impariamo innanzitutto ad accettare i nostri, per accogliere quelli degli altri. Aiutare l’altro (figli, genitori, stranieri, ragazzi adolescenti) a conoscere Gesù a lasciarsi guidare dalla sua Parola e a modellare su di essa la vita di una comunità che cambia, ma che sa convincere e sa essere convincente nell’esempio, soprattutto per il futuro dei nostri figli.

Questa Assemblea comunitaria che ci viene proposta annualmente, permette a tutte le persone, alle quali sta a cuore il bene di questa comunità, di avvicinarsi l’un l’altro, trasmettendo l’esperienza svolta in ambiti diversi e confrontandosi a vicenda. Questo incontro fatto fra persone eterogenee per l’età (da 22 anni oltre 80 anni) e per esperienza, permette di abbattere le barriere della “diversità” e dà la possibilità a ciascuno di arricchirsi, di conoscersi e di lavorare assieme. Questa è la prospettiva che intravediamo in un prossimo futuro, quando ci sarà in atto l’unità delle parrocchie ma tutto ciò potrà avvenire se riusciremo a trovare un significato ed un senso a questo cambiamento, se ci metteremo a disposizione per poter generare in noi stessi temi e opportunità a noi sconosciuti, se manterremo viva la nostra speranza lasciandoci guidare dalla fiducia nel Signore.

Simona e Luisa

Lunedì 2 giugno SAN SIRO ... NON SOLO CALCIO

Ecco San Siro!.... finalmente siamo arrivati!!!



Siamo arrivati a San Siro con il pullman dopo un'oretta di viaggio.

Aspettavamo davanti ai cancelli di entrare: l'attesa era lunga, ma l'emozione era tanta.

Dopo mezz'ora di pazienza ci hanno fatto entrare e con molta grinta siamo saliti su per le rampe che, girando e girando ci hanno portato sugli spalti dello stadio.

Il tempo passava e i ragazzi erano sempre di più. Alla fine c'erano decine di migliaia di ragazzi divisi in 7 gruppi di parrocchie. Ogni gruppo indossava una pettorina del colore dell'arcobaleno, così che, l'effetto visivo era enorme.

Fino alle 17.00, l'orario in cui poi arrivò il cardinale, abbiamo svolto dei balli proposti dagli animatori. Era arrivata l'ora... l'emozione era forte! E con molta appariscenza il cardinale entrò. Ci salutava, come se ci conoscesse da una vita, provavamo un senso di appartenenza alla nostra religione e con le sue parole ci sentivamo a nostro agio.

Inizialmente si sentivano le voci di 4 ragazzi che dialogavano su argomenti che riguardavano tutti noi: per es. come si fa a crescere in età, intelligenza,.. ecc. Alla fine di queste loro domande, il cardinale rispondeva risolvendo tutti i loro dubbi e le loro insicurezze.

Nell'intervallo fra una testimonianza e l'altra, dei ragazzi svolgevano la parte della coreografia che aveva colpito tutti noi.... Un vero **spettacolo!!!**

Sono state simboliche soprattutto due coreografie:

- La prima, era composta da tanti ombrelli rossi che componevano la parola **SI**. Di fatti questa testimonianza trattava l'argomento di dare il nostro sì.
- La seconda, raffigurava una croce il cui sfondo era formato da molti raggi dell'arcobaleno, ovvero i 7 colori delle nostre pettorine.

È stata un'esperienza indimenticabile che non scorderemo mai.

AH....quasi dimenticavamo! ...ci hanno consegnato una spilla colorata a forma di colomba, il simbolo dello Spirito Santo.

Le ragazze della S. Cresima 2008



Domenica 8 giugno
LA FORZA DELLO SPIRITO
Esperienza all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone

La proposta di Suor Grazia, rivolta al gruppo animatori dell'oratorio feriale (di cui faccio parte anch'io) e da lei fortemente caldeggiata, è stata accolta abbastanza prontamente e si è organizzato che per la domenica 8 giugno ci recassimo alla "cittadella" di Cesano Boscone per partecipare alla Messa in compagnia degli ospiti dell'Istituto Sacra Famiglia.

E' stato in questo modo che noi, ancora pensando alla scuola appena conclusa, ci siamo apprestati a vivere un'esperienza di vita molto forte, una di quelle che inevitabilmente ti lasciano, il segno.

Partiti di mattina, verso le 8,00, siamo arrivati a Cesano un'ora più tardi, dopo qualche piccola difficoltà nel trovare la strada giusta. Qui siamo stati subito accolti da Gabriele, un simpatico ospite della Casa che ci ha omaggiato perfino di un piccolo mazzo di fiori.

Dopo questo primo incontro si è presentata a noi Suor Mariangela, colei che ci avrebbe guidato all'interno dell'Istituto.

Dopo una breve introduzione storica di come è nato il complesso, abbiamo iniziato la nostra visita all'interno di esso, incamminandoci verso un padiglione dove risiedevano i malati più gravi, mentre Suor Mariangela spiegava le funzionalità della Sacra Famiglia. Questo Istituto, diceva, è noto non solo per dare ricovero a malati di handicap fisici e psichici, ma anche per offrire loro un posto in cui vivere in cui possano sentirsi pienamente esseri umani, al pari di chiunque. La Sacra Famiglia fu istituita da un gruppo di suore che formarono un ordine al quale partecipavano anche suore portatrici di handicap, alle quali però non mancava la forza della fede, ma anzi essa era più forte e solida che in altre persone.

All'interno del padiglione abbiamo fronteggiato per la prima volta la vera realtà dell'Istituto: Suor Mariangela ci ha fatto entrare in una stanza nella quale vi erano malati medio-gravi; noi siamo rimasti impressionati ed ammutoliti nel constatare la

loro condizione e abbiamo impiegato molto tempo per liberarci dalla morsa di ferro che lo shock aveva attanagliato contro di noi.

In seguito è arrivata l'ora della Messa e così ci siamo recati nella Chiesa all'interno dell'Istituto.

La celebrazione è stata ricca di canti gioiosi ai quali tutti i malati hanno partecipato con energia.

Al termine di questa Messa il frate che l'aveva celebrata, ci ha parlato aiutandoci a fare un momento di verifica finale. Questi ci ha detto che i malati che abitano la Comunità sono esseri umani uguali a noi poiché, anche se la loro parte fisica o psicologica è distrutta, possiedono comunque un'integrità spirituale, ovvero quella parte indistruttibile del nostro "essere".

Infine il Frate ci ha dato un consiglio utile per maturare in questa esperienza: egli ci ha detto che per costruire un rapporto con queste persone bisogna essere capaci di abolire i normali parametri di comunicazione che usiamo di solito, ovvero la comunicazione verbale, per lasciare spazio alla comunicazione e all'interazione basata su altri parametri come quello emotivo e quello tattile.

Il Frate, a questo proposito, ci ha spiegato che anche solamente la nostra presenza può donare gioia al malato; infatti "esserci" è la cosa più importante poiché "essendoci" la parte spirituale del nostro interlocutore, che è integra e pienamente sviluppata, riesce a prendere contatto con la nostra.

Questa esperienza ci ha fatto riflettere sul dono della vita e ci ha aiutato a chiederci se il modo in cui comunichiamo tra noi è l'unico esistente o se esistono altri modi per sentirci l'uno vicino all'altro e che quotidianamente trascuriamo.

Pietro

Martedì 10 giugno

INIZIO ORATORIO FERIALE

Il 10 giugno è iniziato il grest e, anche quest'anno, la FOM ha assegnato un tema importante dal titolo "Passi in piazza". La nostra vivace maglietta bianca, con al centro il logo dell'argomento di questa estate, esprime molto bene il significato del tema proposto. Una miriade di allegri colori concentrati tutti in una piazza, una piazza magica, che ha tutto: dai gusti golosi del gelato, alle riviste sportive dell'edicola, dalle bandiere italiane ed europee, ai fumi di scarico della fabbrica, sino ad arrivare alla pura natura del parco. E poi al centro di tutto c'è lei, la Chiesa, casa del nostro migliore amico Gesù. Di tutte le orme che attraversano la piazza solo una rimane nel tempo, quella che esce dalla Chiesa. L'impronta del passaggio di Gesù è il segno del suo amore. L'ombra non tiene solo per sé ciò che ha ricevuto ma la trasmette al suo prossimo. Questo ricevere-dare (del tutto gratuito) innalza la felicità di ognuno di noi:

Mercoledì 4 giugno

INCONTRO CON GLI ANZIANI

"Tutti i grandi sono stati bambini, ma pochi di essi se ne ricordano"

Ho sempre creduto fermamente in questa frase tratta dal "Piccolo principe" di Antoine de Saint Exupery. E' dopo l'incontro di Mercoledì 4 Giugno che mi sono dovuta ricredere.

Quel giorno noi, sezione Giovani della Compagnia Filodrammatica Orenese, abbiamo reso speciale e diverso un pomeriggio, o più precisamente un'oretta e mezza, ad alcuni anziani riuniti in oratorio per una festa delle case di riposo. I nostri spettatori d'eccezione ci hanno ascoltato per tutto il tempo mostrando un interesse semplice e spontaneo, proprio solo dei bambini.

In realtà avrebbero dovuto assistere al nostro musical " Il piccolo principe", ma per un problema improvviso non abbiamo potuto accontentarli, anche se ci ripromettiamo di farlo a breve.

Quindi, forti di una lunga esperienza in oratorio, abbiamo creato uno spettacolo. Gli

ecco perché le orme uscenti dalla Chiesa, sono contornate di giallo.

In questa prima settimana, di oratorio feriale, noi tutti ci siamo messi all'ascolto di Gesù, dei genitori, di tutti i nostri educatori.

Se vogliamo fare una valutazione su questa prima settimana di oratorio feriale, possiamo dire che è trascorsa piacevolmente con la partecipazione di tanti bambini. E non poteva concludersi meglio visto che, venerdì alle ore 18,00, sono arrivati i nostri amici da Gerusalemme. E' stato bello ritrovarsi con questi ragazzi nostri ospiti, domenica alla Messa delle 10,00 dove abbiamo ascoltato la Parola del Signore letta sia nella lingua italiana che in quella araba e ha permesso così di creare comunione fra noi. Pensiamo non ci sia stato modo migliore per mettere in pratica il messaggio che abbiamo colto in questa prima settimana di oratorio feriale.

Le guide del grest

attori si sono cimentati in nuovi sketch, le ballerine in nuove coreografie e i cantanti hanno commosso tutti con le loro interpretazioni. Se prima la nostra intenzione era mettere in scena "Il Piccolo Principe", in seguito è diventata una sfida nel creare qualcosa di nuovo che potesse divertire e farci divertire.

Alla fine eravamo tutti soddisfatti dello spettacolo. Grazie alla forza del nostro gruppo, siamo stati più forti degli imprevisti che rischiavano di rovinare le aspettative di tante allegri "vecchietti". Sono stati loro i veri protagonisti del pomeriggio, applaudendo e ridendo alle nostre battute e facendoci i complimenti alla fine. Siamo quindi noi a doverli ringraziare per averci permesso di capire che le nostre qualità e talenti sono fatte per essere condivise. Finché le teniamo solo per noi non ci danno la stessa gioia di quando doniamo un sorriso agli altri.

Valeria

Venerdì 13 - 20 giugno
Progetto Caritas “BAMBINI SENZA CONFINI”
da Gerusalemme all’Italia

Da venerdì 13 fino a venerdì 20 giugno, sono stati ospiti delle parrocchie di Oreno, Vimercate e Arcore, 25 ragazzi accompagnati dai loro 3 educatori, provenienti dalla parrocchia S. Salvatore di Gerusalemme.

La Caritas del decanato di Vimercate, ha creduto e sostenuto il progetto “Bambini senza confini” che ha coinvolto i Comuni del Vimercatese e le Associazioni sportive le quali hanno aderito, organizzando un torneo di calcio con la partecipazione di ben 200 ragazzi.

L’intento della Caritas è di aiutare Padre Ibrahim a creare nei giovani, una cultura di pace e ciò, anche attraverso la pratica di un’attività sportiva quale il gioco del calcio.

Alcune finalità del progetto “Bambini senza confini”:

Insegnare ai bambini ad accettare gli altri

Sostenere le famiglie garantendo uno spazio sicuro dove i bambini possano trascorrere il loro tempo libero.

Partecipare ai campionati di calcio locali ed internazionali.

La scuola di calcio è uno strumento attraverso il quale Padre Ibrahim fa catechesi; la parrocchia è un’istituzione sociale anche per tutte le necessità civili.

A Oreno abbiamo avuto la presenza di 9 ragazzi più un loro educatore e durante la loro settimana di permanenza, hanno partecipato alla vita del “grest” così da aiutare anche i nostri ragazzi a vivere un’esperienza di apertura verso altri ragazzi provenienti da una cultura diversa. Oltre alla gita a Milano a visitare lo Stadio di San Siro (luogo dei loro beniamini del calcio), alla salita al Duomo e la visita alla Chiesa e all’oratorio di San Simpliciano, accompagnati da più di 100 ragazzi iscritti all’oratorio feriale, uno dei momenti di maggiore “unione” della loro permanenza a Oreno, è stata la partecipazione alla Messa domenicale delle ore 10, dove, con le letture della Sacra Scrittura lette in lingua italiana e in arabo, hanno fatto percepire una

dimensione comunitaria e una comunione data dalla consapevolezza di sentirsi tutti figli di un unico Padre.

Questo è quanto hanno colto le famiglie ospitanti di Oreno che hanno superato le difficoltà logistiche e della lingua in un clima di armonia e condivisione:

“Aprire le porte delle nostre case, ma soprattutto dei nostri cuori, per accogliere dei fratelli lontani è stata un’esperienza profonda ed incisiva in special modo per i nostri figli, i quali hanno capito, intuendolo autonomamente, il valore della condivisione, dell’attenzione al prossimo senza anteporre nessun pregiudizio, protesi all’ascolto nonostante la difficoltà della lingua, perchè ci si è capiti anche attraverso i gesti, gli sguardi, gli abbracci, i sorrisi, le lacrime, la preghiera, il gioco del calcio.

Questa esperienza ci ha anche permesso di sentirci, per una volta, strumenti per la realizzazione di un progetto pensato da altri con la partecipazione di tutti.

Dobbiamo anche sottolineare che in nome di questo progetto alcune famiglie di Gerusalemme si sono fidate di noi e, senza conoscerci, ci hanno affidato i loro figli.

Il ricordo di questa esperienza risuonerà nei nostri cuori come un momento privilegiato di incontro tra popoli diversi, bambini che si affidano a chi li ama, preziosi agli occhi di Dio, nostra pace, serenità e forza.”

***“ I BAMBINI SONO I MESSAGGI
VIVENTI
CHE TRASMETTIAMO
AD UN MOMENTO
CHE NON VEDREMO”***

Un nuovo servizio, per fare comunione

Questo è il “portale” del nuovo sito della Parrocchia.

Non va confuso con i lavori della piazza, perché non è un luogo fisico, ma attraverso il collegamento ad internet sarà possibile anche a distanza conoscere e condividere quanto viene fatto in Parrocchia.

Come ogni porta bisogna avere poi la volontà di aprirla e di entrare per partecipare.

Questo è l'augurio che tutti ci facciamo, guai se il sito diventasse un'altra espressione della difesa della nostra privacy, fosse cioè la possibilità di conoscere a distanza, senza lasciarsi coinvolgere direttamente.

Vogliamo come in una piazza rendere pubblico, offrire a tutti, la possibilità di sapere, nella speranza di condividere con altri la gioia di entrare nella stessa casa, nella stessa famiglia.

don Marco



www.parrocchiaoreno.it

L'idea è nata qualche mese fa quando alcuni membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno pensato che fosse giunto il momento di utilizzare anche questa tecnica, mossi dal desiderio di sempre di voler raggiungere anche chi risulta difficile contattare.

Consapevoli che anche questo strumento non potrà ugualmente raggiungere tutti, perché probabilmente risulterà poco utilizzato dai più anziani, sarà certamente utile ai giovani e alla fascia media della popolazione che si ritiene sia quella che ha più bisogno di conoscere la realtà parrocchiale. Per i motivi più vari sono le persone che facilmente vivono ai margini della vita parrocchiale.

Inoltre, il sito risulterà uno strumento utile a rimanere aggiornati sulle attività parrocchiali per chi non abita più a Oreno o si trova lontano per vacanza o per lavoro.

Il sito della Parrocchia ha finalità diverse rispetto a quelle del teatro che è già operante.(www.teatroreno.it).

In questo caso l'obiettivo è informare, fare pubblicità, mentre il sito della Parrocchia è concepito come strumento di comunione. Conoscere quanto avviene è infatti il primo passo per partecipare, per condividere con gli altri. Sarà possibile scaricare il foglio di “Comunità Orenese” e “In Cordata”, leggere le omelie di don Marco, informarsi sugli avvenimenti della comunità, conoscere tutte le realtà operanti in parrocchia, conoscere gli orari delle Messe (non solo quelle della chiesa parrocchiale ma anche quelle del convento dei frati), i giorni e gli orari delle catechesi di ragazzi e adulti e altri avvenimenti parrocchiali.

E' stato chiesto a ciascun gruppo parrocchiale, di fornire informazioni per spiegare chi sono i componenti del gruppo, cosa fanno, quali obiettivi si sono posti, quando e dove si radunano, chi si può contattare per avere informazioni e come stabilire un contatto per inserirsi attivamente nella vita parrocchiale.

Sono ben accetti consigli che possono risultare utili a migliorare il sito, di cui si stanno occupando con passione Stefano Marzi e Luisa Magni e che è affidato per la parte progettuale e operativa, a due giovani parrocchiani davvero bravi e convinti di questo servizio: Roberto Motta e Alice Sala.

Per qualsiasi suggerimento e/o richiesta, sarà possibile scrivere al seguente indirizzo:

info@parrocchiaoreno.it oppure contattare direttamente le persone indicate.

CORREVA L' ANNO

Spigolature di Storia della Chiesa e di cronaca parrocchiale

3 Aprile 1950: muore il parroco don Francesco Calchi Novati a 76 anni d'età, 54 di sacerdozio, 34 di ministero a Oreno. Continua, sullo Zibaldone parrocchiale, la grafia larga e sicura del Vicario, padre Marco Scandroglio, che sembrava annotare più i momenti di frizione che quelli di concordia: la comunità parrocchiale registrava la stessa tensione politica che dominò tutto il decennio '45-'55 e coinvolse gli ultimi anni della reggenza Calchi Novati, i due anni di quella vicariale e i primi del nuovo parroco don Tarcisio Zaffaroni. Motivo del contendere furono le associazioni esistenti: ACLI, Corale, Corpo bandistico, Filodrammatica; ma anche le opere parrocchiali in allestimento: l'acquisto del palazzo Foppa, la sistemazione in esso dell'oratorio femminile, la costruzione del nuovo oratorio maschile; e persino la collaborazione tra preti: l'aperto conflitto tra don Calchi Novati e il suo coadiutore don Romeo Rosa (di natura squisitamente partitica), la scarsa empatia tra il Vicario e don Carlo Sada e successivamente tra don Tarcisio e don Giovanni Villa, la problematica collaborazione tra la parrocchia e la nuova comunità dei Frati.

Il ritiro del Vicario e l'ingresso del nuovo parroco avvennero a luglio; don Tarcisio non mancò di sottolineare che il giorno del suo ingresso, il 16, la liturgia celebra la festa della Madonna del Carmelo; La sua devozione mariana emerge continuamente tra le note del diario. Una delle sue prime opere fu l'abbellimento della cappella della Madonna nella chiesa parrocchiale, che intitolò a *Maria Ausiliatrice*. Davanti a questa cappella volle collocato il suo confessionale e davanti a questo altare, lo ricordo sempre, pregava e preparava le omelie. La devozione gli veniva dal carisma di don Bosco, nel cui spirito era stato educato presso il collegio salesiano di Legnano.

Il 1° Novembre 1950 in una lunga nota che intitolò *APOTEOSI di MARIA* scrisse:

Oggi avvenimento il più grande del secolo, straordinario in tutto il mondo cattolico: Proclamazione del dogma dell'assunzione corporea di Maria al cielo... Messa in canto con accompagnamento della Schola cantorum locale e soprattutto al pomeriggio la chiesa si riempie all'inverosimile...parecchi devono accontentarsi di stare alle porte. Per quasi mezz'ora il Parroco, dopo un esordio sulle obiezioni al dogma, ha portato i fondamenti teologici della proclamazione del dogma dell'Assunta, concludendo che la Madonna darà una mazzata mortale al più gran male del secolo "il materialismo della vita" 1200 sono state le comunioni. E' questa la più bella giornata che il Parroco ha trascorso da che si trova ad Oreno, ricca di tante consolazioni spirituali.

La prima e importante opera cui s'accinse fu proprio la fondazione dell'oratorio maschile, per il quale padre Marco aveva già ricevuto in donazione l'area. Del progetto don Tarcisio fu iniziatore, promotore e sostegno. Il 1° dicembre '55, a fatica quasi conclusa, annotò:

La Celeste Cassiera ci ha fatto una grazia in sabato facendoci toccar con mano la sua materna protezione...Oggi ho finito di pagare il debito dell'impresa Casiraghi. Grato al signor Enrico Marchesi che mi ha prestato mezzo milione e al signor Sala che ha dato il suo nome a "fido" in banca per aver un altro mezzo milione che pagherò a scadenza di quattro mesi. Anche di questo Deo Gratias! E il Signore rimeriti come solo Lui sa fare i generosi verso le sue opere.

La realizzazione del progetto oratoriano costò cinque anni di difficoltà per intoppi burocratici, inadeguatezza delle imprese appaltatrici (tre se ne alternarono), ristrettezze economiche.

I lavori di scavo ebbero inizio il 2 luglio 1951 e l'8 dicembre '52 vennero inaugurate la cappella e le aule di catechismo; nel dicembre '53 fu ultimato il teatro la cui completa agibilità come salone cinematografico fu ottenuta solo nel luglio '56.

Il 3 giugno dello stesso anno, durante la visita pastorale, il cardinal Montini inaugurò l'opera completa che definì: *uno degli oratori più belli e completi della Diocesi*. Altri motivi di soddisfazione registra compiaciuto il Parroco: la Prima Messa di don Luigi Meda il 29 giugno '54; l'arrivo del nuovo coadiutore don Alessandro Manzoni il 18 luglio successivo e la buona partecipazione del popolo alle iniziative parrocchiali. L'anno 1956 apre così, senza altri preamboli:

Da notare i TRENINI in una nuova sala dell'oratorio maschile, dovuti allo spirito di sacrificio e all'intelligenza di due giovani sposi: Colombo Achille e Mandelli Renato. Molti visitatori entusiasti.

Non mancano però le annotazioni del Parroco, che sembrano farsi più insistenti e preoccupate circa la *questione comunista*. Ad essa era fundamentalmente riconducibile la tensione che si avvertiva tra le associazioni, specialmente il Corpo Bandistico, la Combattenti, il Circolo Fratellanza propensi, contro la volontà del Parroco, a un' intesa sul piano operativo con la Casa del Popolo. La contrapposizione giunse al culmine quando, alla festa dell'Unità del 30 agosto '53, venne affissa sullo spazio murale del P.C.I. una lunga denuncia contro il Parroco *signor Zaffaroni*.

Noi denunciamo all'opinione pubblica la vergognosa attività di questo intraprendente (sic), che puzza di novella inquisizione, contro la legge dello Stato. Cittadini! La dittatura che à imperato per un ventennio fu stroncata nel 1945 dal popolo guidato dai comunisti...

Sembra una pagina presa , tutta intera, da Guareschi. I toni erano aggressivi, ma dietro celavano la delusione per le mancate risposte alle richieste di collaborazione; il Parroco le annota e postilla: *Tamquam non essent!* (come se non ci fossero). Don Camillo, scusate!, don Tarcisio non si fa intimidire e si rivolge direttamente alla Questura di Milano, che convoca alla caserma di Vimercate i locali dirigenti del PCI, cui vengono contestati i reati di affissione non autorizzata e diffamazione. Il Parroco non formalizza la denuncia, ma dichiara nel diario

di essere colpevole solo d'aver ubbidito alle disposizioni ecclesiastiche e compiaciuto aggiunge : Nel complesso la festa dell'Unità per la prima volta è stata un fallimento. Deo gratias!"

Erano, lo scrivo solo per i giovani, gli anni in cui aleggiava nel mondo il pesante clima di contrapposizione frontale della guerra fredda. In Russia erano sospettate, ma non ancora scoperciate, le atrocità nascoste dentro il *vaso di Pandora* della dittatura staliniana. Alla politica repressiva, ma soprattutto ateo-militante dei regimi comunisti, la Chiesa rispose nel luglio '49 con la notifica del S.Ufficio, approvata da Pio XII, che comminava l'esclusione dalla comunione della Chiesa e dai Sacramenti (*scomunica*) a quanti consapevolmente sostenessero e collaborassero con i regimi comunisti nel mondo. La decisione ebbe un effetto pesante nei paesi europei, soprattutto là dove durante gli anni della resistenza e del primo dopoguerra si era attuata qualche forma di collaborazione tra cattolici e comunisti. In Italia, dove c'era stata una consonanza di energie nella nascita del sindacalismo unitario, il divieto contribuì ad approfondire il solco ideologico e ad arroccare su inconciliabili fazioni i due principali movimenti popolari.

Quando parecchi anni dopo, in un contesto ormai mutato, Moro cercherà di comporre in un tessuto la trama e l'ordito di due formazioni ispirate a principi diversi, ma entrambe desiderose di concorrere al bene comune, troverà l'opposizione concorde degli estremisti impazziti e delle forze conservatrici. Continuò così, e perdura, la dispendiosa e inconcludente tessitura della *tela di Penelope* della politica italiana. A 30 anni dalla morte di Moro non si può non ricordare il sacrificio di un uomo politico che, senza mai dimenticare come il comunismo reale fu *un chiodo storto nel muro della Storia*, non misconobbe, come scrisse don Primo Mazzolari, che *dietro i capi e sotto certe sigle avanzano milioni di povere persone che portano, nella fatica onesta e mal retribuita, la speranza del domani; io non mi sento di abbandonarli.*

Lino Varisco